

Camminare nella volontà di Dio

Nella Bibbia, nel libro del Deuteronomio, al capitolo 30, versi 11-16, e leggiamo cosa il Signore dice al suo popolo per mezzo di Mosè: *questo comandamento che oggi ti prescrivo non è troppo difficile per te, né troppo lontano da te. Non è in cielo, perché tu dica: chi salirà per noi in cielo per portarcelo e farcelo ascoltare, affinché lo mettiamo in pratica? E non è al di là del mare, perché tu dica: chi passerà per noi di là dal mare per portarcelo e farcelo ascoltare, affinché lo mettiamo in pratica? Ma la parola è molto vicina a te; è nella tua bocca e nel tuo cuore, affinché tu la metta in pratica. Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; perciò io oggi ti comando di amare il Signore, il tuo Dio, di camminare nelle sue vie, di osservare i suoi comandamenti, i suoi statuti e i suoi decreti, affinché tu viva e ti moltiplichi; e il Signore, il tuo Dio, ti benedirà nel paese che stai per andare ad occupare.*

Si dice, giustamente, che quando abbiamo accettato Gesù come nostro personale Salvatore e Signore, ci siamo convertiti. Cosa significa?

Secondo il vocabolario della lingua italiana, la conversione consiste in un mutamento effettuato nella direzione di marcia, ovvero nella presa di coscienza della verità di una religione da parte di chi, in precedenza, ne seguiva un'altra o non ne seguiva alcuna.

È anche il passaggio da una vita peccaminosa ad una vita pia, virtuosa. Vi sono poi altri significati, che in questa sede non ci interessano.

Ad ogni modo, la conversione è stata il cambiamento della nostra vita.

Prima di conoscere il Signore camminavamo nelle tenebre e nel peccato; poi, per la sua misericordia e per la sua grazia, abbiamo cambiato la nostra direzione di marcia, camminando in maniera diversa e in un'altra direzione.

Ecco perché è importante il nostro cammino e, ancora di più, lo è la strada che percorriamo.

Noi possiamo seguire due strade diverse e, a seconda di quella scelta, altrettanto diverse sono le conseguenze. Per approfondire l'argomento, apriamo le nostre Bibbie nell'evangelo di Matteo, al capitolo 7, versi 13-14, e leggiamo ciò che Gesù dice: *entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro che entrano per essa. Quanto stretta è invece la porta e angusta la via che conduce alla vita. E pochi sono coloro che la trovano.*

Già durante l'antica dispensazione, il Signore aveva avvertito solennemente il suo popolo di osservare i suoi comandamenti e, quindi, di camminare nella via da lui indicata, come abbiamo letto nel libro del Deuteronomio.

Dalla Scrittura, pertanto, comprendiamo l'estrema importanza, per il nostro destino eterno, del modo in cui camminiamo durante il nostro pellegrinaggio terreno. Nel libro della Genesi, al capitolo 6, verso 9, è detto: *Noè fu un uomo giusto e irreprensibile nella sua generazione e Noè camminò con Dio.*

Irreprensibile è una persona che non si può riprendere, alla quale non si può muovere alcuna critica, sia perché il suo comportamento è ineccepibile e sia perché si studia di essere facitore, e non soltanto uditore, dei comandamenti divini.

Nel mondo molte persone sembrano essere apparentemente irreprensibili. La maggior parte, però, lo sono soltanto esteriormente, anche se con il loro modo di fare possono trarre molti altri in inganno sulla loro vera natura.

Infatti, più volte abbiamo letto od ascoltato che una persona che compie un atto criminoso viene giudicata, da coloro che lo conoscono, come irreprensibile, almeno fino a quel momento. Poi, chissà cosa è accaduto.

Un altro esempio lo troviamo in ciò che è scritto nei necrologi e nelle lapidi cimiteriali: uomo integerrimo, marito devoto, padre esemplare, onesto lavoratore, e così via.

Ma l'apparenza non è sostanza e Dio, che conosce i cuori e i pensieri degli uomini, è l'unico che può dire se una persona è, ovvero è stata, irreprensibile.

Nella prima epistola di Giovanni, al capitolo 2, verso 6, l'apostolo afferma: *chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch'egli come camminò lui*. Il segreto, pertanto, di un vero cammino di fede e di santità è quello di mettere in pratica la parola di Dio, di fare tutte le cose che gli sono gradite, di amarlo con tutto il cuore, amando altresì anche il nostro prossimo e, in particolare, i nostri fratelli.

Per realizzare tutto ciò è indispensabile dare luogo allo Spirito Santo che il Signore, per grazia, ci ha donato.

Ecco, fratelli e sorelle, l'importanza del nostro cammino.

Facciamo nostra l'esortazione che l'apostolo Paolo scrive nell'epistola ai Galati, al capitolo 5, verso 6: *io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete i desideri della carne. La carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; e queste cose sono opposte l'una all'altra*.

Come pure facciamo nostra l'altra esortazione contenuta nell'epistola agli Efesini, al capitolo 5, versi 1-2: *siate dunque imitatori di Dio, come figli carissimi, e camminate nell'amore, come anche Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi, in offerta e sacrificio a Dio come un profumo di odore soave*.

Molte volte, infatti, noi chiediamo al Signore di aiutarci ad essere il buon profumo di Cristo, in un mondo che è dominato dal principe del presente secolo.

Se veramente vogliamo emanare tale profumo, camminiamo con Dio, come hanno camminato e camminano tutti i santi uomini che si sono studiati e si studiano di fare la sua volontà.

La vita terrena certamente non è facile; i problemi che tutti abbiamo sono svariati; le prove sono talvolta dure da superare. Ma ricordiamoci che Gesù ha vinto il mondo e, in lui, anche noi saremo più che vincitori.

Egli ci ha promesso il suo aiuto e la sua costante presenza.

Nel libro dell'Apocalisse, al capitolo 3, verso 4, scrivendo alla chiesa di Sardi, il Signore dice: *tuttavia hai alcune persone che non hanno contaminato le loro vesti; esse cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degne*. Che questo, fratelli e sorelle, sia il desiderio del nostro cuore, per poter onorare il nostro amato Signore.

E a lui solo, che ne è degno, vogliamo dare la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.